



## Abitare questo luogo santo

Omelia del Vescovo Carlo in occasione della Celebrazione Eucaristica per i festeggiamenti in onore di Santa Restituta V. e M.

17 maggio, presso la Basilica Santuario in Lacco Ameno

**I** santi e le loro vite ci sono presentati dalla Chiesa come fulgidi esempi sui quali modellare le nostre vite e quindi sono da considerare un dono che il Signore ci elargisce. Così ha esordito il Vescovo Carlo nell'omelia per il pontificale in onore della santa martire: «Avere come esempio i santi per noi significa prenderli come modello,

Anna Di Meglio

significa accogliere il messaggio che ci viene dal loro esempio e dalla loro vita, significa accogliere la vita che ci ha raccontato il Vangelo».

Ma non basta conoscere le vite dei santi, è necessario fare proprie le indicazioni che le loro vite ci suggeriscono, per introdurle nelle nostre vite quotidiane. Restituta ci ha dato un esempio notevole di dedizione a Cristo, una

dedizione totale, testimonianza di accoglienza dell'amore che Cristo ha mostrato per noi, un amore che lei ha ricambiato imitando fino in fondo l'esempio del Vangelo, arrivando a donare la propria vita.

Nel Salmo 23, che la Liturgia della Parola ci ha presentato, il Vescovo ha colto due passaggi che sintetizzano bene la vita di santa Restituta: «Signore, ecco la generazione che cerca il

*Continua a pag. 2*

A pag. 3

**Pentecoste**



Si è svolta presso la Basilica di san Vito Martire la Veglia di Pentecoste, presieduta dal Vescovo Carlo.

A pag. 5

**Sciame sismico**



Pubblichiamo la lettera che mons. Villano ha inviato ai nostri fratelli di Pozzuoli provati dal forte e prolungato sciame sismico.

A pag. 12

**Le allucinazioni dell'intelligenza artificiale**



Si tratta di errori prodotti dai sistemi di IA che generano informazioni o immagini non veritiere o non coerenti con la realtà.



## Primo piano

Continua da pag.1

tuo volto!” e ancora: “Chi potrà stare nel suo luogo santo?”.

Noi – ha detto il Vescovo – siamo ancora e sempre quella generazione che è alla ricerca del volto di Dio, di generazione in generazione non smettiamo di cercare e non smettiamo di abitare “il luogo santo”.

Il Salmo 23 ci fornisce anche la risposta ad uno dei quesiti, potrà infatti stare nel luogo santo “Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli”.

*«Credo che santa Restituta con la sua vita abbia abitato questo luogo santo, così come anche noi con la nostra vita, con mani innocenti e cuore puro, siamo chiamati ad abitare questo luogo santo».*

Ma è necessario precisare cosa si intenda con il termine “luogo santo”. È certamente il luogo fisico delle nostre chiese, dei santuari e posti di preghiera, ma è luogo santo ognuno di noi, è luogo santo il fratello che mi sta di



– ero ancora vescovo ausiliario di Pozzuoli  
– sono rimasto colpito da due elementi di

alto, verso la croce di Cristo, luce che illumina il nostro cammino.

Quindi tutto contribuisce ad indicarci la retta via, che per nostra fortuna ci viene tramandata dalle generazioni che ci hanno preceduto, che hanno costruito e custodito devozioni e



fronte o anche la comunità ecclesiale, oltre a quella civile, non a caso – ha precisato il Vescovo – le autorità civili e anche militari sono presenti durante le celebrazioni più solenni. Luogo per eccellenza e antonomasia sono però le chiese e la loro architettura. L'architettura delle nostre chiese - così come la Liturgia delle celebrazioni - assume un signi-



tradizioni che giungono a noi intatte e forti, affinché noi ancora oggi ne possiamo godere e trasmetterle a nostra volta alle generazioni future.

Per noi abitare questo luogo santo significa dunque accogliere ed essere testimoni di fede in questa nostra isola che è tutto un luogo santo.

Santa Restituta – ha concluso il Vescovo – è stata accolta su questa isola, che non a caso ha una vocazione turistica che è principalmente attività di accoglienza: *«Restituta è stata accolta in quest'isola con un amore grande, con una devozione che l'ha fatta diventare santa patrona. Il mio augurio è che anche noi possiamo accogliere con amore le persone che verranno in questa isola questa estate e che sappiamo manifestare la bontà di questa nostra isola accogliendo i turisti come fratelli e sorelle che vengono da tante parti del mondo».*



ficato anche per la nostra fede, l'architettura diventa cioè essa stessa messaggio, assume forme che comunicano, che contribuiscono a rendere più chiaro il messaggio evangelico: *«Fin dal mio primo ingresso in questa chiesa*

*questa struttura: le colonne e i lampadari. Ho compreso che le colonne stanno ad indicarci il cammino di Restituta verso l'alto, una vita in tensione perenne verso il cielo, verso Colui che è risorto e asceso al cielo».* Non si tratta di pura tensione spirituale, le colonne infatti tendono verso il cielo, dove però è presente un crocifisso. Santa Restituta e la sua chiesa ci indicano la via: guardare in



## Sui passi di Carlo

18 MAGGIO, PRESSO LA BASILICA DI SAN VITO MARTIRE

# Veglia Diocesana di Pentecoste

In occasione della Veglia per la Pentecoste il Vescovo Carlo, ispirato dalle parole di Papa Francesco, ci ha offerto un interessante percorso attraverso il significato dei sette doni dello Spirito Santo

**U**na calda serata di metà maggio e la splendida cornice della Basilica di san Vito martire in Forio hanno accolto i tanti fedeli provenienti da tutta la Diocesi, riuniti per la Veglia di Pentecoste, un intenso e suggestivo momento di preghiera e attesa, scandito dalla accensione delle candele dal Lucernario e dalla lettura di brani delle Sacre Scritture, culminati nel brano del Vangelo di Giovanni nel quale Gesù, annunciando la venuta dello Spirito Santo dice di Lui: "dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva". La cerimonia è stata preceduta da due testimonianze di fede, dalle quali è emerso che nelle nostre vite quotidiane lo Spirito Santo



viene in nostro aiuto in modo inaspettato e sorprendente, per darci forza di compiere azioni che il nostro intelletto reputa impossibili, o per cambiare in modo positivo e più fruttuoso rapporti di parentela o di amicizia. È esattamente questa la pista lungo la quale il Vescovo Carlo ha sviluppato il suo intervento dopo la lettura del brano tratto dal Vangelo di Giovanni, una attenta catechesi sui sette doni dello Spirito Santo con la quale – attraverso le riflessioni di Papa Francesco – ha pennellato l'intreccio stretto tra doni e vita umana, un tessuto fitto nel quale i doni non

sono un patrimonio personale da spendere per il proprio bene, ma strumenti da utilizzare per costruire relazioni tra Dio e l'uomo



e tra gli uomini all'interno delle comunità. *«Possiamo dire che la Pentecoste è ciò che completa il mistero dell'incarnazione. Se nell'incarnazione Dio annulla ogni distanza tra noi e Lui, nel mistero della Pentecoste lo accogliamo per sempre nella nostra vita, fino alla fine dei tempi. È la fedeltà di Dio che squarcia il velo del tempio, che annulla ogni barriera fra noi e Lui».*

Il Signore dunque completa e perfeziona la sua incarnazione con preziosi doni che ci accompagnano per sempre.

### La sapienza

La sapienza non è semplicemente saggezza o erudizione, ma piuttosto capacità di guardare il mondo, le relazioni al suo interno, le sofferenze e tribolazioni della vita con gli occhi di Dio.

### L'intelletto

Come leggere la realtà attraverso gli occhi di Dio? Ci aiuta l'intelletto, che non è solo intelligenza, ma capacità di entrare in relazione intima con Dio. Questo possiamo farlo attraverso la preghiera. Quest'ultima non va intesa come richiesta per realizzare i propri fini, ma come disponibilità ad accogliere il Signore nella nostra vita.

### Il consiglio

Il Vescovo ha sottolineato come questo dono ci consenta di orientare le nostre vite nella direzione che Dio stesso ci chiede. Il dono del consiglio ci fa comprender il modo giusto di comportarci per entrare ancor di più in comunione con la volontà di Dio: *«Sem-*

*bra quasi che la nostra volontà e la volontà di Dio ad un certo punto possano coincidere. È questo che possiamo definire il dono del discernimento: come orientiamo la nostra vita? Quale è la via giusta da seguire? Cosa ci chiede il Signore? Quale consiglio ci dà? Lo possiamo comprendere soltanto se viviamo insieme con lui, nella intimità della preghiera».*

### La forza

Con la forza il nostro cuore si rafforza ed è in grado di superare i timori che lo affollano e che frenano il nostro agire. La forza risplende chiara nelle vite dei santi capaci di testimoniare la loro fede fino in fondo: *«Que-*



*sta forza che ci fa alzare lo sguardo e ci fa comprendere l'eternità di Dio, ci fa entrare nell'eternità del Risorto».*

IN CAMMINO CON GESÙ  
*Fonte di Speranza*

  
Parrocchie  
del Decanato  
di Ischia

## CORPUS DOMINI

DELLA CITTÀ DI ISCHIA

**Domenica 2  
Giugno 2024**

**Ore 19:30**  
S. Messa nella Parrocchia  
di S. Maria delle Grazie  
in San Pietro

**Ore 21:00**  
Processione Eucaristica  
Itinerario: Corso Vittorio Emanuele,  
Via Dante, Piazza Croce,  
Piazza Andrea Beggio, Via Imbriani  
fino alla Parrocchia di S. Maria  
di Portosalvo.

Al Termine, nella Parrocchia  
di S. Maria di Portosalvo:  
**Benedizione Eucaristica.**



Continua da pag.3

### Sui passi di Carlo

#### La scienza

Questo dono non riguarda solo la conoscenza umana, esso ci porta a cogliere la grandezza dell'operato di Dio attraverso il Creato. Il Creato è dono di Dio e contemplando la



natura contempliamo Dio. Il Vescovo ha qui introdotto il tema della cura del Creato e del territorio che ci è stato affidato: «Noi siamo custodi della nostra isola? di questo creato che il Signore ha messo nelle nostre mani? Come trattiamo la nostra isola? ne abbiamo cura? Siamo in grado di vedere in questa na-



tura bella che ci ha dato una sua creatura? E in questo dono, riusciamo ad avere anche cura l'uno dell'altro?».

#### La pietà

Non è la compassione: «Questo dono indica piuttosto la nostra appartenenza, indica il nostro legame profondo con Lui, che dà senso a tutta la nostra vita e ci mantiene saldi, in comunione con Lui».

Vivere la pietà significa coltivare rapporti autentici, con Il Signore e fra di noi, è ciò che anima le nostre celebrazioni e il nostro stare insieme.

#### Timor di Dio

Anche questo dono non è da confondere

con la paura, è piuttosto la consapevolezza della nostra reale dimensione di fronte alla grandezza di Dio, è il dono che ci sollecita ad affidarci a Dio con fiducia, atteggiamento dal quale deriva la pace e la grazia di Dio.

Prima di concludere la serata, il Vescovo ha rivolto un pensiero affettuoso alla comunità ucraina presente in chiesa con il loro pastore, esprimendo la vicinanza di tutta la Diocesi in questo momento difficile di guerra che la loro nazione sta subendo. Allo stesso modo ha ricordato le sofferenze della terra in



cui il Verbo si è incarnato, la Terra Santa, che vive il tempo dell'oscurità.

«Che il Signore possa donare la sua luce, che possano davvero arrivare tempi di pace».

## La comunità ucraina

**I**l 18 maggio 2024, nella Basilica di San Vito, la comunità ucraina insieme a padre Roman Bryndzei ha preso parte alla celebrazione della Veglia Diocesana di Pentecoste. Inoltre, la nostra comunità ecclesiale ha avuto l'onore di leggere una delle letture e un salmo. Ha presieduto il Vescovo della Diocesi di Ischia e Pozzuoli, S. E. Mons. Carlo Villano, che ha dato un posto importante nella Liturgia agli avvenimenti dell'Ucraina... Insieme a tutti i presenti, preghiamo per la Pace in Ucraina e nel mondo intero... Adesso, ogni giorno, ognuno di noi si sottopone a prove talmente gravose che non basterebbe una vita intera. Senza il sostegno di Dio sarebbe impossibile sopportarle. Il Signore è sempre con noi e ci dà protezione, speranza e forza per combattere.





DIOCESI D'ISCHIA  
DECANATO DI FORIO

SOLENNITA' DEL  
**CORPUS  
DOMINI**

GIOVEDÌ 30 MAGGIO

Ore 19.30 Basilica Pontificia S. M. di Loreto  
Solenne concelebrazione Eucaristica e  
processione del Corpus Domini

(Cassa Via Francesco Regina, Monteroni,  
Porta di Forio, Chiesa del Sacramente)

Print: 30 Maggio 2024






## “Aiutatevi a portare i pesi gli uni degli altri”

Lettera del vescovo Carlo sulla situazione legata allo sciame sismico



Il Vescovo di Pozzuoli e di Ischia

Carissimi fratelli e sorelle dell'amata terra dei Campi Flegrei, quei campi che ardono e che per la loro particolare caratteristica ambientale, storica ed archeologica sono una perla che tutto il mondo conosce: questa bellezza porta con sé, in questi giorni, anche tanta sofferenza dovuta alla particolarità del nostro sottosuolo. Sono giorni in cui stiamo sperimentando tanta preoccupazione e tensione che caratterizza il quotidiano di tutti.

A tutti quanti voi sento di esprimere la mia personale vicinanza; tutta la Chiesa di Pozzuoli vi è accanto in questo tempo di prova. Nei momenti più difficili siamo chiamati a far emergere la capacità di essere umani, di diventare esperti in umanità. È in momenti

come questo che stiamo vivendo che sperimentiamo come l'ordinario può divenire straordinario. L'importanza di essere gli uni accanto agli altri, l'attenzione che siamo chiamati ad avere verso le persone che più ne hanno bisogno, portare gli uni i pesi degli altri, sono questi i piccoli esercizi quotidiani che ci fanno crescere ogni giorno di più in umanità e in capacità di tessere relazioni sociali. Sì, carissimi, vogliamo fare nostre le parole che l'Apostolo Paolo rivolse ai Galati quando li esortò ad *aiutarsi a portare i pesi gli uni degli altri, ed essere così fedeli alla legge di Cristo (Gal 6,2)*. Soltanto se sapremo concretamente caricarci il peso dell'altro sulle nostre spalle, solo nella misura in cui l'altro diventa una persona da portare e sopportare potremo dare valore a questo tempo che, per alcuni sarà solo tempo da far passare presto, ma che, invece, potrà diventare per noi tempo favorevole per riscoprire le radici della nostra fede e per accrescere la capacità di creare rapporti e generare comunità.

In questi giorni il mio pensiero particolare va ai più piccoli perché non sia un tempo in cui, dopo il tempo della pandemia e della “terza guerra mondiale a pezzi” che sembra oscu-



rare l'orizzonte, si sentano privati del futuro; un pensiero, ancora, agli ammalati e agli anziani che, sperimentando già quotidianamente abbandono e solitudine, possano, al contrario essere messi al centro delle nostre attenzioni: sono loro che hanno maggiormente bisogno di cura e premura in questo periodo critico e delicato.

Vorrei esprimere il mio personale grazie a tutti coloro che ci stanno aiutando ad affrontare e superare difficoltà con molta umanità: è la Chiesa di Pozzuoli, attraverso la Caritas diocesana, le parrocchie e le rispettive Caritas che, accanto alle istituzioni preposte, offre il proprio servizio per essere di aiuto e di sostegno. Sorelle e fratelli di Pozzuoli, cittadini tutti dei Campi Flegrei, coraggio!

Il Signore della vita condivide le nostre ansie e ci invita a guardare con fiducia e speranza all'oggi e al domani.

† Carlo, vescovo

## I giovani della comunità parrocchiale Sant'Artema impegnati nel PalaTrincone a Monterusciello

Dopo la scossa più forte di lunedì 20 maggio (Md 4.4), nei Comuni dei Campi Flegrei (in particolare Pozzuoli e Bacoli) si stanno predisponendo centri di accoglienza, destinati sia alle persone che hanno paura, considerando la ripresa dello sciame sismico, che alle famiglie che sono state allontanate dalle loro abitazioni in via precauzionale, per lesioni negli edifici.

Sono oltre 40 nuclei familiari di 37 fabbricati delle zone di Via Pergolesi, Via Artiaco, Via Diano, Via Matteotti, Via Dante Alighieri,

Via Vecchia San Gennaro. Alcune famiglie sono state ospitate da parenti, altre accolte nel PalaTrincone a Monterusciello.

Prevista una ordinanza comunale che consentirà alle famiglie sgomberate di essere ospitate in strutture alberghiere. Intanto, nel palazzetto dello sport sono



state accolte 80 persone, dove sono state montate brandine e vengono offerti pranzi. Attivata anche una navetta da e per Monterusciello (la sera, dalle ore 19). Il vescovo di Pozzuoli e di Ischia, don Carlo Villano, ha accompagnato gli operatori della chiesa Sant'Artema martire di Monterusciello, guidati dal parroco don Elio Santaniello, per portare da subito aiuti alimentari e generi

di prima necessità, in sinergia con le unità di protezione civile regionale e comunale. Particolarmente impegnati i giovani della comunità parrocchiale. Diverse persone hanno chiesto anche conforto spirituale, il parroco ha confessato alcuni anziani.

La tensione e la paura tra gli sfollati è forte. Significativo, infatti, anche l'impegno degli psicologi dell'emergenza, attivati dalla protezione civile regionale, e in costante confronto con l'Ordine degli Psicologi della Campania, guidato dal presidente Armando Cozzuto. Presenti nelle aree di accoglienza e nel PalaTrincone.

## Seguiamo Francesco

VISITA PASTORALE DI PAPA FRANCESCO A VERONA

# “Non curare la pace è un peccato grave”

## L'abbraccio a un israeliano e a un palestinese

**L**  
Filippo  
Passantino\*

e bandiere della pace a dipingere l'arena di Verona, l'orm del vescovo Tonino Bello che, nel 1989, scuoteva le persone che la gremivano, esortandole: “In piedi, costruttori di pace”.

Le stesse parole Papa Francesco le ha pronunciate, al termine dell'incontro in quel luogo che ha ospitato una nuova edizione dell'“Arena di pace”, che 35 anni fa ha toccato una vetta di impegno nei movimenti pacifisti della società civile e della Chiesa all'alba della guerra del Golfo. Oggi, il conflitto è in Medio Oriente. E l'immagine che, quest'anno, resterà nella memoria collettiva è invece l'abbraccio del Papa con Maoz Inon, israeliano, a cui Hamas ha ucciso i genitori il 7 ottobre, e Aziz Sarah, a cui la guerra ha strappato il fratello. Due imprenditori, due rappresentanti del tavolo sull'economia e sul lavoro e di due popolazioni ora in guerra tra loro, che, nonostante ciò, l'uno accanto all'altro hanno voluto condividere la loro testimonianza. Ad ascoltarli, 12.500 persone che hanno partecipato all'incontro “Giustizia e Pace si baceranno”, culmine della visita del Papa a Verona.

**Un'Arena di Pace.** Democrazia e diritti, migrazioni, ambiente, disarmo, lavoro ed economia: sono alcuni dei “tavoli” dell'Arena di Pace. E i loro rappresentanti hanno sottoposto loro riflessioni e domande al Pontefice, che le ha arricchite con i suoi interventi. Tra questi, proprio le parole di Maoz e Aziz: “Siamo imprenditori. Non ci può essere pace senza un'economia di pace. Un'economia che non uccide”. “Davanti alla sofferenza di questi di fratelli, che è la sofferenza di due popoli, non si può dire nulla – ha detto il Papa -. Loro hanno avuto il coraggio di abbracciarsi che non è solo testimonianza ma anche un progetto di futuro. Entrambi hanno perso i familiari. La famiglia si è rotta per questa guerra. A che serve la guerra? Facciamo uno spazio di silenzio perché non si può parlare troppo. Serve sentire”. Poi, gli applausi dell'Arena gremita. Gli interventi sono stati inter-

vallati anche dalle testimonianze di alcune donne israeliane e palestinesi. Madri, mogli, giovani e anziane, “coraggiose costruttrici di ponti”, che hanno presentato al Papa il dolore per “le tragedie” vissute nei mesi di guerra e anche il lavoro, attraverso movimenti e organizzazioni da loro stesse fondate, “per porre fine a questo conflitto”. “Il mondo ha bisogno di guardare alle donne per trovare la pace”, ha detto Francesco. Parlando a braccio, poco prima, aveva aggiunto: “La pace non si inventa da



un giorno all'altro, va curata. Nel mondo oggi c'è questo peccato grave: non curare la pace”.  
**L'incoraggiamento al perdono.** Il primo appuntamento della mattina, invece, era stato l'incontro con i sacerdoti e i consacrati nella basilica di San Zeno, dove Papa Francesco ha sottolineato “una caratteristica dei preti e dei religiosi veronesi”, quella di “essere intraprendenti, creativi, capaci di incarnare la profezia del Vangelo”. A chi amministra il sacramento della penitenza, il Papa ha raccomandato: “Perdonate tutto. E quando la gente si viene a confessare ‘per favore, non torturate i penitenti’. E perdonare senza far soffrire. La Chiesa ha bisogno di perdono e voi siete lo strumento: perdonare. A tutti dobbiamo portare la carezza della misericordia di Dio. Soprattutto a chi si trova ai margini”. Al termine, all'esterno della basilica, l'incontro con bambini e ragazzi, cui ha raccomandato: “Dobbiamo essere un segno di pace”.

**La speranza contro i suicidi in carcere.** Prima della celebrazione conclusiva, il Papa si è fermato nel carcere veronese di Montorio, dove ha pranzato. Seguendo le cronache

dell'istituto, il Francesco ha riferito di aver “appreso con dolore che purtroppo qui, recentemente, alcune persone, in un gesto estremo, hanno rinunciato a vivere”. “È un atto triste, questo – ha detto, incoraggiando i detenuti alla speranza -, a cui solo una disperazione e un dolore insostenibili possono portare. Perciò, mentre mi unisco nella preghiera alle famiglie e a tutti voi, voglio invitarvi a non cedere allo sconforto. La vita è sempre degna di essere vissuta, e c'è sempre speranza per il futuro, anche quando tutto sembra spegnersi”. Poi, Papa Francesco ha ricordato come “la nostra esistenza, quella di ciascuno di noi, è importante, è un dono unico per noi e per gli altri, per tutti, e soprattutto per Dio, che mai ci abbandona, e che anzi sa ascoltare, gioire e piangere con noi”. “Con Lui al nostro fianco, possiamo vincere la disperazione, e vivere ogni istante come il tempo opportuno per ricominciare”.

**I popoli che hanno sete di pace.** Nella celebrazione eucaristica, allo stadio Bentegodi, alla presenza di 32mila fedeli, nell'ultimo appuntamento del giorno, il Papa ha dedicato l'omelia, pronunciata a braccio, allo Spirito Santo, essendo la vigilia della Pentecoste. “Oggi se io domando in tante comunità cristiane cos'è lo Spirito Santo non sapranno cosa rispondere. Lo Spirito Santo è il protagonista della nostra vita. Ci porta avanti, ci fa sviluppare la vita cristiana: è dentro di noi. Lo abbiamo ricevuto col battesimo e con la cresima ancora di più”, ha aggiunto. Dopo aver chiesto ai presenti di ripetere assieme “lo Spirito ci cambia la vita”, il Papa ha ribadito che “ci dà coraggio per vivere la vita cristiana”. “Ci sono cristiani che sono tiepidi. Preghiamo lo Spirito che ci aiuti ad andare avanti. Lo Spirito edifica la Chiesa. Non ci fa tutti uguali, ma tutti con un solo cuore. Lo Spirito mette insieme tutti. C'è una parola che spiega bene questo: lo Spirito fa l'armonia della Chiesa. Il contrario dell'armonia è la guerra”.

\*Sir

## Ecclesia

IL PATRIARCA PIZZABALLA A GAZA

# “Un’incredibile capacità di sopportare la sofferenza”

La visita di quattro giorni a Gaza del patriarca latino, card. Pierbattista Pizzaballa, raccontata dal parroco, padre Romanelli, che ha potuto fare rientro anche lui tra i suoi fedeli, dopo circa 8 mesi di guerra

“U n dono immenso, un conforto per chi da mesi patisce stenti e sofferenze. La Chiesa è davvero una grande famiglia dove tutti, grandi e piccoli, lavoriamo per la gloria di Cristo e la pace”. Con queste parole padre Gabriel Romanelli, parroco della chiesa latina della Sacra Famiglia di Gaza, situata a Gaza City, racconta al Sir la visita di circa 4 giorni, che si è chiusa il 19 maggio, del patriarca latino di Gerusalemme, card. Pierbattista Pizzaballa, alla parrocchia. Più volte il patriarca aveva espresso il desiderio di entrare a Gaza per manifestare vicinanza e solidarietà ai cristiani gazawi. Un desiderio che si è concretizzato lo scorso 16 maggio. Si tratta della prima visita dallo scoppio della guerra del 7 ottobre 2023.

“Sua Beatitudine – dice padre Romanelli – è sempre stato molto vicino alla nostra comunità e questa sua presenza tra noi, sotto la Pentecoste, rafforzerà la nostra fede. Ieri il Patriarca ha anche amministrato il Sacramento della Confermazione a due ragazzi della parrocchia”.

L'ingresso del patriarca a Gaza ha coinciso anche con il ritorno tra i suoi fedeli di padre Romanelli che, al momento dello scoppio della guerra, era fuori dalla Striscia.



Giovedì scorso, finalmente, ha potuto riabbracciarli insieme alle religiose del Verbo Incarnato (Ive) e al suo vicario padre Youssef Asaad che ha fatto sapere di voler restare a Gaza nonostante i mesi difficili trascorsi nel compound parrocchiale con circa 700 sfollati cristiani, oggi ridotti a circa 500. “Sono tornato e resterò con loro – spiega padre Gabriel -. Con noi per un certo tempo ci saranno anche il Provinciale dell'Ive, padre Carlos Ferrero, e una terza suora, anche lei argentina, del Verbo Incarnato, suor Maria “Meraviglia” di Gesù. Qui ci sono tante cose da fare e serve aiuto”. Durante la sua permanenza a Gaza il card. Pizzaballa ha incontrato la comunità



cristiana sfollata, ha parlato con i fedeli, ha visitato alcune strutture parrocchiali distrutte, ha assistito ai giochi dei bambini, celebrato messe e presieduto veglie di preghiera e rosari, benedetto un panificio restaurato grazie anche al patriarcato latino e fatto visita alla parrocchia greco-ortodossa di San Porfirio, dove ha potuto salutare l'arcivescovo di Gaza, Alexios di Tiberiade, e il parroco padre Silas Habib.

**Padre Romanelli, cosa ha provato rientrando tra i fedeli della sua parrocchia e come li ha trovati?**

Ho visto nei loro volti tanto dolore ma anche



tanta serenità. Riporto le parole del patriarca che rendono bene questo loro stato d'animo: ‘mi stupisce la loro serenità. Non sono arrabbiati, nonostante l'enorme sofferenza provocata da questa guerra che non vuole finire’. Ho visto anche moltissime macerie. Non c'è praticamente nessun edificio che non sia stato toccato, bombardato, danneggiato o distrutto. Ci vorranno anni per ricostruire Gaza. Ma le persone hanno voglia di continuare a vivere, di riprendersi”.

**Teme per il futuro dei cristiani a Gaza?**

La Chiesa rispetterà ogni decisione delle famiglie. C'è chi vuole andarsene e si sta preparando a farlo, chiedendo un visto per l'estero, e chi invece intende resta-

re. Attualmente nel compound abbiamo circa 500 sfollati cristiani, inclusi una cinquantina di bambini custoditi dalle suore di Madre Teresa. Chi resta potrà contare, come sempre, sul sostegno della Chiesa. Lavoreremo per questo.

**In che modo?**

Presto ricominceremo le lezioni scolastiche per i più piccoli. Non possiamo parlare di ‘scuola’ nel vero senso della parola, perché siamo in guerra e molte delle nostre strutture sono state colpite e rese inservibili. Ma stiamo lavorando per offrire questa possibilità ai nostri piccoli. Abbiamo ripreso l'oratorio



Continua da pag. 7

all'interno della parrocchia con giochi, clown e incontri. Questo rappresenta un grandissimo segno di speranza per i più piccoli e le loro famiglie.



In questi 8 mesi circa di guerra i cristiani di Gaza hanno pagato un duro prezzo, con 36 morti e diversi feriti, ma hanno avuto modo di 'assaporare' anche la vicinanza materiale e spirituale di Papa Francesco...

È così! Un vero padre che tutti i giorni chiama i propri figli in difficoltà. Ogni sera alle 20 i fedeli si radunano intorno a padre Youssef in attesa di ascoltare la voce del Pontefice e di ricevere la sua benedizione. Cosa che è avvenuta anche in questi giorni. Una cosa commovente che fortifica la fede dei nostri



cristiani. Ha detto molto bene suor Maria Pilar, una delle nostre suore a Gaza: 'il Papa è uno di noi, appartiene alla nostra comunità'. Questo per ciò che riguarda la vita all'interno della parrocchia. Per quello che ha potuto vedere in questi primi giorni, com'è la vita al di fuori?

Nel quartiere al-Zeitoun, dove siamo noi, non ci sono militari ma siamo circondati da macerie. Ci sono automobili lungo le strade crivellate di colpi. Tuttavia, le persone mostrano una incredibile capacità di sopportare la sofferenza. In questi due giorni mi ha colpito l'impegno di tanti gazawi che si danno da fare a mantenere quel poco che è rimasto in piedi della propria abitazione, il cercare di guadagnare qualcosa per vivere vendendo ogni genere di cose, trovare un

posto sicuro, un rifugio, dove dormire con la famiglia. Non dimentichiamo che ci sono ancora bombardamenti e combattimenti. Ci sono decine di migliaia di persone che vagano per le strade senza meta.

La visita del patriarca, condotta in sinergia con l'Ordine di Malta, è servita anche a programmare i necessari aiuti umanitari per la comunità cristiana che in questi mesi si è prodigata per aiutare tante famiglie musulmane. Qual è la situazione relativa agli aiuti? Stanno arrivando anche nel nord dove si trova la parrocchia?

Da quel che si vede le condizioni sembrano leggermente migliorate. È stato dato il permesso per riaprire qualche forno quindi si



trova un po' più di pane. Purtroppo, i prezzi di tanti prodotti sono altissimi e sono pochi quelli che riescono a comprarli.

Crede in un accordo per una tregua o un cessate il fuoco e per la liberazione degli ostaggi?

Sin dall'inizio della guerra stiamo pregando ogni giorno per la pace. Il cessate il fuoco è necessario ma non è la soluzione. La soluzione è la pace. Io sono convinto che il fragore e la violenza delle armi non avranno mai l'ultima parola nelle guerre, nemmeno in questa. Preghiamo incessantemente per la pace.

La visita a Gaza - prima tappa di una missione umanitaria congiunta del Patriarcato Latino e del Sovrano Ordine di



Malta, in collaborazione con il Malteser International e altri partner - era stata anticipata dallo stesso patriarca in un video dove esordiva così: "cari fratelli e sorelle, mentre guardate questo video io sarò a Gaza per visitare la comunità cristiana. Ho a lungo desiderato incontrare i fedeli, stare con loro. Ora ho avuto questa possibilità e ne sono felice". "Lo scopo di questa mia visita è stare con loro, abbracciarli - ha continuato il cardinale - aiutarli quanto più possibile, verificare le loro condizioni e migliorarle. Abbiamo bisogno delle vostre preghiere, che tutta la comunità cristiana preghi unita per i cristiani di Gaza".

\*Sir

Foto Latin Parish/Romanelli

storiae  
archeologia e narrazioni

VI edizione  
Isola d'Ischia  
1-9 giugno 2024

ARCHIVI DEL TEMPO

Incontri - presentazioni di libri - mostre  
laboratori - visite guidate - musei - eventi

"Solo il passato significativo viene ricordato,  
e solo il passato ricordato diventa significativo."  
(Dante Alighieri)

Paolo Gallorini • Pasquale Arcamone  
Angela Cucchiolo • Vincenzo Ragnello  
Rosa Corbo • Maria Rosaria Pugliese  
Francesca Arcidiacono • Vittoria Sestini  
Ilana Wangli • Elisabetta Diak • Silver Sapp  
Libana Bellina • Argiro Maitano • Denis Tzani  
Martino Ferraro • Donatella Ottolenghi  
Giovanna Capone • Cristina Milani  
Germana Di Stefano • Pier Franco Bruni  
Alessandra Parini • Antonella Malero  
Della Falleri • Antonella Stefanak • Irvika  
Viktorija Cizadić • Domenico Vercellotti  
Maria Teresa Iacono • Carolina Chiara Devoti

il programma completo su  
www.festival-storiae.it

ALIANZA  
MUSEI  
ANCI



DON MARCO POZZA A ISCHIA PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

## Sapienza del cuore. Uno sguardo fa la differenza

**S**i può riassumere così quello che è emerso in due giorni organizzati dall'Ufficio Comunicazioni Sociali, guidato da don Carlo Candido: «Uno sguardo che fa la differenza, quello della sapienza del cuore». Introdotta dal vescovo di Ischia e di Pozzuoli, Carlo Villano, nella sala conferenze dell'Episcopio è intervenuto don Marco Pozza, cappellano del carcere di massima sicurezza Due Palazzi di Padova, giornalista, autore di varie trasmissioni televisive e libri diventati dei veri best-seller.



Un comunicatore, con grande attrattiva, soprattutto tra i giovani, ma anche tra i meno giovani perché onora la memoria dei ricordi dei nonni, dei genitori, delle radici e delle tradizioni del paese in cui è nato e cresciuto. Comunica con gli occhi, non solo le parole, comunica con la gestualità tipica di chi vuole fare arrivare il messaggio immediatamente, con il tono che alterna tra medio-alto e alto-altissimo e senza starci tanto a pensare. Il messaggio arriva, impatta contro le certezze precostituite e lascia il segno. E lui aspetta, in silenzio, a mani giunte e scava, prima ancora che negli occhi della platea, nella memoria dei suoi ricordi. E nelle pause dei silenzi.

Condivide aneddoti, esperienze di vita vissuta, il suo peregrinare da sacerdote, le sue battute di arresto e le risalite, transitando per le trasmissioni, le cui registrazioni lo portano in giro per il mondo e mettendo, per ogni circostanza, intensa o meno intensa che sia, sul piatto della bilancia, il buono dell'intelligenza artificiale se usata per lo scopo per cui è stata creata e l'ottimo della sapienza del cuore, che nessuna banca dati può restituire. Ripete spesso: «L'intelligenza artificiale avrebbe detto questo, la sapienza del cuore ha detto quest'altro». Perché in quella sapienza del

cuore c'è il buon senso di chi è caduto e si è rialzato, la misericordia di chi ha ricevuto ed ora dà.

Come fare per non diventare esche o prede fagocitate dalla massificazione a cui oggi assistiamo? Ha offerto delle risposte don Carlo Candido. Il Progresso, ha sottolineato, è il prolungamento delle nostre gambe perché consente gli spostamenti da un punto all'altro del globo, con i mezzi di locomozione veloci; delle nostre orecchie, perché offre la possibilità di ottenere notizie da tutto il mondo; della nostra voce perché consente di inviare messaggi in tempo reale da una parte della terra a quella opposta; della nostra visuale perché fa in modo di farci vedere qualunque cosa anche restando al pc.

Don Marco rilancia su questo punto aggiungendo che l'unica parte del corpo che non cambia mai da quando nasciamo a quando moriamo e che non è soggetta ai mutamenti dello sviluppo né della vecchiaia, sono gli occhi, la pupilla.

Lo sguardo del cuore, la sapienza del cuore, può anche vivere, come del resto ha fatto fino ad ora, senza intelligenza artificiale, l'intelligenza artificiale dal canto suo, senza sapienza



del cuore, resta una serie di dati sterili ed omologati che non parlano di autenticità, di unicità, di vissuto. Ma solo di trascritto. L'invito, rilanciato nella seconda giornata, è quello di non perdere mai di vista l'originalità della vita di ciascuno di noi e di non farne, di questa autenticità ed unicità, "cibo per algoritmi".

### L'I.A. sarà una risorsa, se ben accompagnata

Il pontefice, nel Messaggio per la 58ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, ha posto l'accento su "Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana". Bergoglio sottolinea che l'accelerata diffusione di meravigliose invenzioni, il cui funzionamento e le cui potenzialità sono indecifrabili per la maggior parte di noi, suscita uno stupore che oscilla tra entusiasmo e disorientamento. Siamo chiamati a crescere insieme, in umanità e come umanità. «Sentiamo parlare tanto dell'Intelligenza artificiale - ha dichiarato il vescovo Carlo Villano -, è una dimensione che occuperà sempre più spazio nella nostra quotidianità. Come ha sottolineato papa Francesco, ci vuole molta sapienza nell'accompagnare questi processi. Non sappiamo dove ci porterà questa strada, ma sicuramente l'I.A. sarà una risorsa se ben accompagnata. Ci auguriamo che possa accompagnarci nelle scelte che possano essere autenticamente umane, che guardano alla dignità di ogni uomo». Il vescovo ha ringraziato don Marco Pozza per aver accolto l'invito e portato la propria esperienza di vita nella due giorni organizzata dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali di Ischia. Gli incontri con don Pozza si sono svolti nel pomeriggio del 10 maggio - nel quale ha partecipato anche il direttore editoriale di Segni dei Tempi di Pozzuoli, Carlo Lettieri - e nella mattinata dell'11 maggio.

# Magistratura, parola-chiave elettorale

L'unico tema che compare tra i primi cinque per tutti i principali partiti è quello dei poteri dei magistrati

**G**li specialisti del Cise, il Centro studi elettorali dell'università Luiss, in un'indagine in vista delle europee hanno individuato i temi-chiave per l'elettorato

Stefano De Martis\*

di ciascuna forza politica. Ebbene, sondaggi alla mano, l'unico tema che compare tra i primi cinque per tutti i principali partiti, con posizioni opposte tra gli schieramenti (Fdi, Lega e Fi da una parte, Pd e M5S dall'altra) è quello dei poteri dei magistrati, da ridurre o da difendere rispetto agli assetti attuali. Che l'atteggiamento nei confronti delle toghe – argomento di estrema delicatezza per gli equilibri democratici – sia il denominatore comune dei due “campi” contrapposti, la dice lunga sul tasso di ideologizzazione con cui bisogna fare i conti, quando invece la materia richiederebbe ponderazione e serenità di giudizio. Del resto non è una novità. Basti pensare che su argomenti del genere in passato furono addirittura indetti dei referendum. È in questo contesto che il governo si appresta a mettere in campo una legge che introduce la separazione delle carriere dei magistrati: giudici e pubblici ministeri collocati in due percorsi paralleli che quindi non si incontrano mai. Si tratta della terza riforma di natura istituzionale di cui l'esecutivo si fa promotore, con un assortimento che corrisponde all'articolazione della maggioranza: dopo il premierato e l'autonomia differenziata, cari rispettivamente a FdI e Lega, ora è la volta di una storica proposta berlusconiana che Forza Italia rilancia con convinzione. Per una valutazione puntuale sarà bene attendere il testo ufficiale, quello che sarà effettivamente presentato in Parlamento. Ci sono aspetti la cui definizione tecnica e di dettaglio può risultare decisiva. In termini più generali, depurata da intenti punitivi e da polemiche pre-elettorali – esaltate dalle notizie sulle inchieste per corruzione dal Nord al Sud del Paese – la questione sollevata da chi sostiene la separazione delle carriere è di grande rilevanza. La posta in gioco è l'effettiva “terzietà” del giudice, anche in rapporto alle modifiche che hanno investito negli anni il processo penale, orientate ad assicurare una sostanziale parità tra accusa e difesa. Ma per raggiun-

gere questo obiettivo è proprio necessario modificare la Costituzione che prevede un



unico “ordine”, “autonomo e indipendente da ogni altro potere”? La questione è stata motivo già in passato di interventi correttivi, fino alla riforma Cartabia del 2022, in base alla quale il passaggio dalla funzione requirente (i pubblici ministeri) a quella giudicante (i giudici, appunto) o viceversa, è possibile soltanto nei primi dieci anni di servizio e soltanto una volta nella carriera di un magistrato. I dati ancora provvisori dicono che nello stesso 2022 le richieste di passaggio da una funzione all'altra sono state appena una ventina su un organico di quasi 10 mila magistrati e con i nuovi, drastici limiti introdotti esse sono destinate verosimilmente a diminuire ancora.

Il fenomeno è così ridotto da far risultare del tutto sproporzionato e fuori bersaglio il rimedio proposto con la separazione delle carriere. E non mancano i pericoli. Dividere la magistratura in due corpi separati, infatti, può alimentare la tentazione di lasciar scivolare i pubblici ministeri nell'orbita del controllo governativo, ma espone anche al rischio – parzialmente contrapposto – che si possa creare un sottogruppo corporativo dei pm più potente e autoreferenziale, come ebbe a dire in un'intervista l'ex-presidente della Corte costituzionale, Cesare Mirabelli. Sarebbe un esito veramente paradossale per i sostenitori della separazione. Il criterio fondamentale, in ultima analisi, non può che essere quello di garantire l'autonomia e l'indipendenza nell'esercizio della giurisdizione. Vale per il governo, vale per il legislatore e vale per gli stessi magistrati nella concretezza dei loro comportamenti.

\*Sir



PASTORALE della  
**SALUTE**  
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese  
cura di lui”*  
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO  
E ASSISTENZA MEDICA**

#### ISCHIA

📍 Sala Poa  
☎ 349 6483213

#### CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale  
Basilica S. M. Maddalena  
☎ 338 7796572

#### FORIO

📍 Ufficio parrocchiale  
S. Sebastiano martire  
☎ 392 4981591





## Arte sacra

# Visita al Battistero di S. Giovanni in Fonte

M

Angela Di Scala

martedì 21 maggio 2024, la prof.ssa Chiara Sanmori, docente di Archeologia cristiana presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sezione s. Tommaso, ha guidato noi studenti di teologia al Battistero di s. Giovanni in Fonte.

Napoli ha un patrimonio culturale e artistico inestimabile. Il Battistero di s. Giovanni in Fonte è uno dei capolavori, unici al mondo, custoditi in città e che testimonia la fede dei primi cristiani.

Il Battistero si trova nel Duomo di Napoli e vi si accede entrando dalla terza cappella sulla sinistra, ossia dalla Basilica di s. Restituta, dove sono custodite le reliquie della santa. È considerato il più antico battistero paleocristiano d'occidente. Costruito grazie alla benevolenza del vescovo Severo (fine IV-inizi V secolo), amico di s. Ambrogio di Milano,



nel battistero veniva amministrata la grazia del Battesimo.

Il termine latino di "battesimo" deriva dal greco "baptisma" che indica l'immersione o la sepoltura. Il Rito del battesimo, infatti, è una vera e propria rinascita in chiave spirituale: «...siamo dunque stati sepolti insieme a Lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.» (s. Paolo)

Lungo la parete ovest vi sono due archi, ora chiusi. Il catecumeno, cioè colui (o colei)

che si era preparato ed era stato preparato a ricevere il battesimo, istruito dunque nelle verità di fede, compiva un itinerario: usciva da una porta; si immergeva nell'acqua corrente; veniva compiuto il rito con la formula comandata da Gesù "Nel nome del Padre,



del Figlio e dello Spirito Santo"; innalzava lo sguardo. Poteva così contemplare un mosaico molto bello. Al centro della cupola c'è il

Monogramma cristologico con le due lettere ai lati l'alfa e l'omega; ed è raffigurata la mano del Padre nel gesto di conferire la Corona della vittoria. Scrive la prof. Sanmori in un suo articolo: «Come in una sorta di visione teofanica, (...), il battezzando, immerso nell'acqua del fonte, levando gli occhi in alto poteva vedere "i cieli aprirsi" e contemplare la gloria del Cristo»<sup>1</sup>. Il battezzato infine usciva dal fonte e rientrava in basilica dall'altra porta. Il Battistero di s. Giovanni in Fonte è stato ed è dunque sede di una liturgia molto densa di simboli

e di significati.

Il Sacramento del battesimo tutt'oggi segna il cristiano con il sigillo spirituale indelebile della sua appartenenza a Cristo. Nessun peccato può cancellare questo sigillo, sebbene il peccato purtroppo impedisca al battesimo di portare frutti di salvezza. È per continuare a ricevere grazia – alimentante e fortificante quella già ricevuta da piccoli – che attingiamo ai sacramenti scaturiti dal fianco squarciato di Gesù crocifisso e grazie ai quali incontriamo Cristo Risorto.

«Negli atti di Cristo come nelle sue parole si rilevano i principi che guidano la sua azione, i giudizi di valore che determinano il suo atteggiamento e comandano le sue reazioni. È questo che noi dobbiamo fare nostro, incorporare progressivamente alla sostanza del nostro essere.»<sup>2</sup> È accogliendo così tanta grazia che ci stringiamo a Gesù Cristo, Sposo della Chiesa sposa, e ci conformiamo a Lui per diventare buoni cristiani, cristiani veri.

## PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE AI SANTUARI MONTECASSINO MADONNA DI CASALUCE MARTEDÌ 4 GIUGNO

### Programma

Ritrovo alle ore 05,50 al Porto, Banchina Olimpica, traghetto Caremar ore 06,10. Arrivo a Napoli Porto di Massa e sistemazione in Pullman G.T. Visita al Santuario di Montecassino, S. Messa. Pranzo al Ristorante dedicato. Al ritorno, visita al Santuario della Madonna di Casaluce. Rientro ad Ischia in serata con traghetto delle 19,25. Quota di partecipazione:

**€ 60,00**

**Comprende:**  
Traghetto A/R;  
Pullman G.T.;  
Pranzo in Ristorante.  
**Non comprende:**  
Extras;  
mance e quant'altro non previsto nella quota "comprende".

**Iscriversi in Parrocchia  
e presso Beppi chiamando  
ai numeri: 081989117  
3498097113**

*La quota di partecipazione deve essere versata interamente al momento dell'iscrizione.*

<sup>1</sup> CHIARA SANMORI, I MOSAICI DEL BATTISTERO PALEOCRISTIANO DI NAPOLI, Una proposta di lettura.

<sup>2</sup> IGNAZIO SCHINELLA, PENTECOSTE SINAI DELLA NUOVA ALLEANZA, editoriale progetto 2000, Cosenza.

## Tecnologia

# Le allucinazioni dell'Intelligenza Artificiale

## Una visione distorta della realtà

**N**el mondo affascinante e complesso dell'intelligenza artificiale (IA), si cela un fenomeno curioso e talvolta problematico: **le allucinazioni**. Si tratta di errori prodotti dai sistemi di IA che generano informazioni o output non veritieri o coerenti con la realtà.

Immaginate una IA generativa come può essere Chat-GPT che, di fronte a una domanda, offre una risposta completamente inventata pure se sembra sensata e grammaticalmente corretta. Oppure un software di visione artificiale che identifica oggetti inesistenti in un'immagine. Questi sono solo alcuni esempi di come l'IA può "allucinare".

Un esempio divertente di queste allucinazioni può essere rappresentato dall'immagine qui sopra: è stato chiesto all'intelligenza artificiale generativa di immagini Dall-E di creare una mucca rapita dagli alieni nel midwest americano in uno stile anni sessanta. (foto mucca tratta da Wikipedia)

È palese che l'IA abbia invertito le grandezze degli elementi.

Le cause di questo fenomeno sono diverse:

**Mancanza di dati o dati di scarsa qualità:** Se un modello di IA viene addestrato su un set di dati limitato o impreciso, è più probabile che produca risposte allucinatorie.

**Complessità dei modelli:** I modelli di IA più avanzati, come le reti neurali profonde, sono capaci di apprendere trame complesse di dati. Tuttavia, questa abilità può portare a interpretazioni errate o all'estrazione di informazioni errate, generando allucinazioni.

**Ambiguità del linguaggio:** Nel caso dei modelli di linguaggio, la natura ambigua e sfumata del linguaggio umano può portare a fraintendimenti e generare risposte allucinatorie, soprattutto quando si tratta di domande aperte o complesse.

Le allucinazioni dell'IA possono avere diverse conseguenze:

**Diminuzione dell'affidabilità:** Se un siste-

ma di IA non è in grado di distinguere tra tenti per superare questo ostacolo e garantire che l'IA sia uno strumento al servizio della società.

La stessa OpenAI sta lavorando alla soluzione affidando il compito a revisori umani per ridurre le allucinazioni e migliorare il modello, come pubblicato nel loro blog ufficiale.

Le allucinazioni nelle IA, nell'immaginario collettivo, danno fantasia a scenari distopici in cui le intelligenze artificiali acquisiscono coscienza e prendono il sopravvento sull'umanità; sebbene suggestiva, questa circostanza appare decisamente remota.

Nel cammino verso una IA affidabile questo sembra uno dei tanti ostacoli da rimuovere, ma deve farci ricordare che siamo noi a dirigere la macchina e che siamo gli unici

responsabili del suo percorso.



realtà e fantasia, le sue decisioni e le sue risposte potrebbero essere inaffidabili, con potenziali danni in settori come la finanza, la medicina o l'automazione.

**Disinformazione:** Le allucinazioni di un'IA possono essere diffuse come informazioni reali, generando disinformazione e distorcendo la percezione della realtà.

**Mancanza di trasparenza:** In alcuni casi, può essere difficile capire perché un sistema di IA ha prodotto un'allucinazione, ostacolando la comprensione del suo funzionamento e limitando la risoluzione del problema. Le allucinazioni dell'IA rappresentano una sfida importante per lo sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale affidabili e sicuri.

I ricercatori stanno lavorando a soluzioni promet-

Con il patrocinio del COMUNE DI BARANO D'ISCHIA  
si organizza

**DOMENICA 2 GIUGNO**

**G La Festa della GINESTRA**

2024 - 30<sup>a</sup> Edizione

A GRANDE RICHIESTA DOPO BEN QUATTRO ANNI DI ATTESA  
RITORNA LA TRADIZIONALE SCAMPAGNATA NELLA PIANA DI  
BUCETO

Al termine della passeggiata vi attenderà un prelibato munù composto da Bruschetta al pomodoro, Fagioli alla Cannone, Rosata di carne alla brace, insalata, le tradizionali zeppole di Vincenzo, acqua di sorgente e  
Vino delle migliori Cantine di Buonopane

**Punto di ritrovo: PIAZZA DI BUONOPANE**  
**Partenza ore 10.45**

**SUNDAY 2 JUNE**  
Meeting point Square of Buonopane at 10.45am  
TRADITIONAL PICNIC BY FOOT IN THE MOUNTAIN - LUNCH IN THE ZONE  
Tomato bruschetta, beans, grilled meat, salad, Vincenzo's traditional zeppole, spring water and wine from the best Buonopane wineries

**SONNTAG 2. JUNI**  
Treffpunkt Buonopane quadrat 10.45 Uhr  
TRADITIONELLES WANDERN IN THERE BUCETO-EBENE - MITTAGESSEN IN THERE UMGEBUNG  
Tomaten-Bruschetta, Bohnen, gegrilltes Rostfleisch, Salat, Vincenzos traditionelles Zeppole, Quellwasser und Wein von den besten Weingütern von Buonopane

SI RACCOMANDA L'USO DI SCARPE DA GINESTRA E DI UN'ABBIGLIAMENTO COMODO  
WE RECOMMEND THE USE OF SNEAKERS AND COMFORTABLE CLOTHING  
WIR EMPFIEHLEN DIE VERWENDUNG VON TRENSCHUEHEN UND BEQUEMER KLEIDUNG

In caso di pioggia la festa sarà rimandata alla domenica successiva  
Bei Regen wird die Party auf den folgenden Sonntag verschoben  
In case of rain the party will be postponed to the following Sunday

Per consentire di organizzare meglio la passeggiata è gradita la prenotazione  
information and reservations - Informationen und Reservierungen

**Tel: 3474476589 - 336321480 - 3355426272**



## Focus Ischia

Il 30 maggio alla torre di Guevara la II edizione dell'evento

# “Diamo Gusto al Solidale”

**A**lle 19 il via all'evento solidale nel Comune di Ischia nel meraviglioso scenario della baia di Cartaromana ai piedi dell'iconico Castello Aragoneso, dove immersi fra la musica di una grande band ischitana ci saranno 26 postazioni fra: chef, maestri pasticceri, maestri pizzaioli e bartender che dedicheranno questa serata del loro lavoro per garantire la raccolta di fondi.

Lo scorso anno l'evento venne realizzato nel Comune di Forio, sul piazzale del Soccorso. Qui si raccolsero 7.046,55 euro che furono interamente donati alla Croce Rosa Ischia Soccorso, la quale si è impegnata a garantire un servizio (totalmente rendicontato) di trasporto con autoambulanze per Ischia e terraferma per i malati oncologici che necessitano di cure presso le strutture adibite, e di assistenza infermieristica ambulatoriale o domiciliare sempre per i malati oncologici che ne necessitano.

Il Progetto quest'anno prevede che il fondo ricavato vada a rifinanziare in parte il servizio offerto dalla Croce Rosa Ischia Soccorso, il servizio di assistenza infermieristica come sopra citato, e in più saranno organizzati pacchetti fisioterapici sempre per i malati oncologici.

Questi servizi saranno gratuiti a chi ne farà richiesta con presentazione modello ISEE inferiore o pari a 15.000 euro.

Il progetto “Diamo Gusto Al Solidale” quest'anno ha voluto coinvolgere l'istituto IPS “Telese” che, il 16 maggio, ha visto partecipare, ad un contest gastronomico dedicato, dei ragazzi diversamente abili che si sono cimentati nella presentazione di un piatto a una giuria formata da chef, giornalisti e figure professionali di importanti associazioni del territorio.

Una giornata che ha regalato sorrisi e integrazione nel mondo lavorativo, ed è proprio nella serata del 30 maggio che avverrà la premiazione per questi ragazzi con una Borsa di Studio.

A fine serata, inoltre, ci sarà un'estrazione per chi acquisterà un ticket alla cassa - il cui costo si aggiungerà al fondo predestinato - per due opere importanti dei maestri eccelsi

ischitani: Ceramiche Cianciarelli e Adelante.

Ma come nasce questo progetto?

Ricordiamo che “Diamo Gusto al Solidale” nasce da un'idea degli Chef Raffaele Angelino e Alessandro Nistri che grazie alla collaborazione dei tanti amici e colleghi del settore hanno deciso di unire le forze per garantire un sostegno per chi purtroppo vive una situazione di salute non delle migliori.

Questo progetto vuole finanziare anticipatamente quei servizi che prevedono un costo privato ingente che grava economicamente su un nucleo familiare.

La seconda Edizione vede la partecipazione come sponsor principale la testata giornalistica “Serrara Notizie” edita dall'Associazione Editoriale Giovanile “Isole del Golfo”, con il presidente Camillo Buono impegnato in prima persona come partner unico per quanto concerne la parte organizzativa del progetto “Diamo Gusto al Solidale” nonché per la sua realizzazione in una location mozzafiato quale è la “Torre di Guevara”.

Vi diamo Appuntamento al 30 maggio 2024 alle ore 19:00

I biglietti in preventiva hanno un costo di 20,00 euro, che comprende 8 Food e 2 drink.

Al botteghino il costo sarà di 23,00 euro.

Per raggiungere la Torre di Guevara sarà possibile utilizzare le navette gratuite in partenza da:

Stazionamento Palazzetto dello Sport (Aenaria Viaggi partenza nei pressi fermata Zizi')

Imbarcadero Miramare e Castello con barchette delle Cooperative.

Vi Invitiamo a seguire le Pagine Instagram e Facebook @diamogustoalsolidale per rimanere aggiornati e per qualsiasi informazione sul progetto

Punti prevendita fino al 29 maggio:

**COMUNE DI ISCHIA**

Bar da Mummulone

Crazy Paper

Edicola Piazza degli Eroi

T-chic Specialist

DI Meglio & Visone Assicurazione UnipolSai

Profumeria Elizabeth

**COMUNE DI CASAMICCIOLA**

Unico Café & More

Caffè Lenu'

**COMUNE DI LACCO AMENO**

Forno Romeo da Elio

**COMUNE DI FORIO**

Angelino Tour

Foto ottica Ciak

La bottega delle meraviglie

**COMUNE DI SERRARA FONTANA**

La Floreana - Bar Ristorante

Macelleria da Pino

**COMUNE DI BARANO**

Bar Ferrari 2000

**II EDIZIONE**  
**DIAMO GUSTO AL SOLIDALE**  
UNA LOTTA DI SPERANZA PER I MALATI ONCOLOGICI  
**30 MAGGIO 2024 - DALLE 19:00 - TORRE GUEVARA - ISCHIA**  
Una serata di degustazione solidale con chef, pizzaioli, pasticceri, bartender e case vinicole, accompagnati da musica dal vivo

Il ricavato andrà a rifinanziare il servizio GRATUITO già attivo da noi istituito e gestito dall'ASS. Croce Rosa Ischia Soccorso, di assistenza infermieristica ambulatoriale e/o domiciliare e trasporto con autoambulanze verso strutture su Ischia o terraferma che praticano terapie oncologiche. Ulteriore parte del fondo garantirà una borsa di studio ai ragazzi diversamente abili frequentanti l'Istituto Professionale di Stato "V. Telese" di Ischia mediante un contest Gastronomico. Una terza parte del fondo andrà a supporto di un futuro progetto di natura sanitaria oncologica.

PER LA RIUSCITA DELL'EVENTO SI RINGRAZIANO I SEGUENTI PARTNER

# Vieni Santo Spirito

A

Giovanni  
M. Capetta\*

nche in occasione della solennità della Pentecoste, che abbiamo celebrato, la liturgia ci suggerisce una scansione del tempo diversa da quella che siamo abituati a vivere. Nella preghiera del Prefazio il sacerdote dice: *“Oggi hai portato a compimento il mistero pasquale”*. Non dà un significato del tutto nuovo pensare a questi cinquanta giorni successivi alla Pasqua come un cammino per “portare a compimento il mistero”? Di fatto il nostro è un pellegrinaggio fino al nostro ultimo respiro nella sempre maggiore comprensione del significato della passione, morte e resurrezione di Gesù, ma il tempo di Pasqua è ancora più propizio per questa conversione e soprattutto è decisiva per questa nostra trasformazione la discesa dello Spirito Santo, senza il quale non potremmo fare nulla. Anche riguardo a questa consapevolezza dei doni e della Grazia dello Spirito, la liturgia ci viene incontro invitando tutta l'assemblea a recitare la Sequenza che molto spesso introduce la preghiera dell'Angelus prima delle Lodi mattutine, o che viene recitata in tanti altri momenti di preghiera, ma solo a Pentecoste così solennemente. *Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce...* La terza persona della Trinità viene definita attraverso le azioni che può compiere in noi e San Francesco nella sua Regola chiede ai suoi frati prima di ogni altra cosa di essere docili proprio a questa azione: *“Ammónico ed esorto i miei fratelli di desiderare di avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione”*. *Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo*

*solievo...* Chiudendo gli occhi ho provato a recitare nuovamente questi versi facendoli abitare dentro la casa e le relazioni di una delle nostre famiglie e mi sono accorto che da essi si sprigiona la vita nella sua straordinaria bellezza, ma anche nella fatica dei giorni qualunque e nel dolore dei tempi più cupi. *Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto*. Mi chiedo quanto lasci che lo Spirito ispiri le mie parole e plasmi i miei gesti. Spesso con mia moglie una frase è già sfuggita dalla bocca senza che sia riuscito a controllarla e immediatamente la ferisce; oppure, di converso, non ho la prontezza di una carezza o di un apprezzamento e l'occasione sfugge, sia con lei, sia con i figli. *Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa*. Come il pellegrino russo che recitava ogni istante sempre la stessa invocazione “Abbi pietà di me”, così dovrei chiedere lo Spirito in continuazione, “senza stancarmi mai”, proprio come Gesù ci ha chiesto, in merito alla preghiera. *Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, dritza ciò che è sviato*. È la nostra coscienza che ha bisogno di essere lavata, la nostra terra ha bisogno di acqua, le nostre ferite sanguinano; i pensieri sono rigidi, gli affetti gelidi e la volontà sviata, ma nello stesso tempo sono le nostre mani di sposi e di genitori e ancora prima di figli e fratelli, nella Chiesa e nel mondo, che possono portare la luce dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto in dono. Nel cuore conosciamo benissimo i luoghi in cui necessitiamo di essere sanati e così, con umiltà, possiamo divenire a nostra volta

“paracliti”, ovvero consolatori, infermieri (senza sindromi da crocerossini, perché sappiamo che solo Cristo salva!), portatori di luce e di quel pezzo di vita che sta solo a noi costruire e coltivare. Nessuno indispensabile, tutti unici e irripetibili. Bisognerebbe ripeterselo più spesso, in famiglia come nelle nostre comunità. Siamo servi inutili, ma se conserviamo questa consapevolezza che tiene a bada la superbia di essere migliori, possiamo fare grandi cose e miracoli anche più grandi di quelli compiuti da Gesù, lo ha detto lui stesso.

Che bello quando tua moglie o tuo marito, un figlio, un fratello o un amico sente che ha la tua piena

fiducia, lo incoraggi e lo invita, senza invidia, a fare cose molto più grandi di te! La sequenza si conclude con le parole *dona gioia eterna*.

Come, il giorno di Pentecoste, gli apostoli e Maria, riuniti nel Cenacolo, furono riempiti dallo Spirito tanto da poter essere compresi da tutti, a prescindere dalle loro lingue di appartenenza, così noi possiamo vivere una nuova Pentecoste che ci spinge fuori dai nostri cenacoli, dalle nostre assemblee più o meno coese e più o meno comode. Siamo chiamati ad essere luce per tutti e a testimoniare che la gioia eterna che il Signore ci ha promesso, si costruisce e si vive a partire da oggi.

\*Sir

30 ANNI  
 1994-2024

FESTA DELLA MUSICA  
 DEDICATA ALLE BANDE MUSICALI

LA PRIMA ORCHESTRA  
 SIAMO NOI

24a Edizione nell'isola d'Ischia  
 21 giugno 2024  
 dalle ore 20:30  
 Casamicciola Terme  
 Sede della Basilica Pontificia  
 Via S. Rocco di Casamicciola Terme

ISCRIZIONE ONLINE  
 OBBLIGATORIA

www.festadellamusica.it



## Ecclesia

# La carità è il trionfo dello Spirito Santo

**U**  
Ordine  
francescano  
secolare  
di Forio

n'altra e ultima virtù teologica trattata da Papa Francesco durante l'udienza generale è quella della carità: «Essa è il culmine di tutto l'itinerario che abbiamo compiuto con le catechesi sulle virtù. Pensare alla carità allarga subito il cuore, allarga la mente, corre alle parole ispirate di San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi. Concludendo quell'inno stupendo, San Paolo cita la triade delle virtù teologiche ed esclama: «Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità». Paolo indirizza queste parole a una comunità tutt'altro che perfetta nell'amore fraterno: i cristiani di Corinto erano piuttosto litigiosi, c'erano divisioni interne, c'è chi pretende di avere sempre ragione e non ascolta gli altri, ritenendoli inferiori. A questi tali Paolo ricorda che la scienza gonfia, mentre la carità edifica. L'Apostolo poi registra uno scandalo che tocca perfino il momento di massima unione di una comunità cristiana, vale a dire la "cena del Signore", la celebrazione eucaristica: anche lì ci sono divisioni, e c'è chi se ne approfitta per man-

giare e bere escludendo chi non ha niente. Davanti a questo, Paolo dà un giudizio netto: «Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore», avete un altro rituale, che è pagano, non è la cena del Signore. ... Ma c'è un amore più grande, un amore che proviene da Dio e



si indirizza verso Dio, che ci abilita ad amare Dio, a diventare suoi amici, ci abilita ad amare il prossimo come lo ama Dio, col desiderio di condividere l'amicizia con Dio. Questo amore, a motivo di Cristo, ci spinge là dove umanamente non andremmo: è l'amore per il povero, per ciò che non è amabile, per chi non ci vuole bene e non è riconoscente. È l'amore per ciò che nessuno amerebbe; anche per il nemico. Anche per il nemico. Questo è "teologale", questo viene da Dio, è opera dello Spirito Santo in noi».

San Francesco d'Assisi era soprannominato anche Serafico Padre in quanto ardeva di amore vero verso Dio e il prossimo. "Nient'altro possedeva, il povero di Cristo, se non due spiccioli, da poter elargire con liberale carità: il corpo e l'anima. Ma corpo e anima, per amore di Cristo, li offriva continuamente a Dio, poiché quasi in ogni istante immolava il corpo col rigore del digiuno e l'anima con la fiamma del desiderio: olocausto, il suo corpo, immolato all'esterno, nell'atrio del tempio; incenso, l'anima sua, esalata all'in-

terno del tempio. Ma, mentre quest'eccesso di devozione e di carità lo innalzava alle realtà divine, la sua affettuosa bontà si espandeva verso coloro che natura e grazia rendevano suoi consorti. Non c'è da meravigliarsi: come la pietà del cuore lo aveva reso fratello di tutte le altre creature, così la carità di Cristo lo rendeva ancor più intensamente fratello di coloro che portano in sé l'immagine del Creatore e sono stati redenti dal sangue del Redentore. Non si riteneva amico di Cristo, se non curava con amore le anime da Lui redente. Niente, diceva, si deve anteporre alla salvezza delle anime, e confermava l'affermazione soprattutto con quest'argomento: che l'Unigenito di Dio, per le anime, si era degnato di salire sulla croce. Da lì quel suo accanimento nella preghiera; quel correre dovunque a predicare; quell'eccesso nel dare l'esempio. E, perciò, ogni volta che lo biasimavano per la sua austerità eccessiva, rispondeva che lui era stato dato come esempio per gli altri. La sua carne innocente si sottometteva ormai spontaneamente allo spirito e non aveva alcun bisogno di castighi, in punizione delle colpe; eppure egli, in vista dell'esempio rinnovava contro di lei pene e fatiche e obbligava se stesso a percorrere vie faticose, in vista degli altri. Diceva: Anche se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità in me stesso e non mostrassi al prossimo esempi di virtù, poco gioverei agli altri, niente a me (FF 1168). Papa Francesco conclude: «L'amore è la "porta stretta" attraverso cui passare per entrare nel Regno di Dio. Perché alla sera della vita non saremo giudicati sull'amore generico, saremo giudicati proprio sulla carità, sull'amore che noi abbiamo avuto in concreto. E Gesù ci dice questo, tanto bello: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Questa è la cosa bella, la cosa grande dell'amore. Avanti e coraggio!».



**TANTI  
AUGURIA...**

**Don Pasquale MATTERA,**  
ordinato il 26 maggio 1988

-----

**Don Stanislaw CZAPLICKI,**  
ordinato il 28 maggio 1983

-----

**Don Carlo CANDIDO,**  
nato il 1° giugno 1969

**Kaire**

Il settimanale di informazione  
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342

Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860  
Registrazione al Tribunale di Napoli  
con il n. 8 del 07/02/2014

**Direttore responsabile:**

Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

**Redazione:**

Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com

**Progettazione  
e impaginazione:**  
Gaetano Patalano

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kaironline.it



Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

## Commento al Vangelo

26 MAGGIO 2024

Mt 28,16-20

## Santissima Trinità - Dio c'è

**C**hissà se Dio c'è. E se ha a che fare con me. Chissà se, alla fine della fiera, la sua presenza potrebbe farci capire cosa siamo e cosa ci stiamo a fare su questa terra. Tutti insieme. Ma anche personalmente, io, me, adesso. Sono pensieri che, ogni tanto, riescono a far breccia nel caos della nostra quotidianità sempre di corsa, sempre inquieta, a volte inutile. I pigri non si pongono troppe domande, dicono che va bene il Dio che gli hanno insegnato, ma che non rompa troppo, cortesemente. Altri, ugualmente pigri, giocano a dirsi atei, per non pensare troppo. Ma gli atei veri, quelli seri, sanno bene che dietro queste domande si nasconde una sfida immane. I credenti veri, ugualmente inquieti, cercano, scrutano, osano, camminano, chiedono. Sono cercatori di qualcosa che va oltre. Gesù ci dice che Dio c'è. Ed è molto diverso da come ce lo siamo immaginati. Chiedi in giro dice l'autore del Deuteronomio. Interroga pure chi vuoi e fammi sapere se si è mai sentito dire che una divinità si sia occupata degli uomini, abbia udito il loro grido, sia intervenuta, abbia agito. Chiedilo ai greci e ai romani, con il loro Pantheon fatto di divinità umorali e capricciose. Chiedilo agli assiri, agli egiziani, ai medi e ai parti, che giungono ad immolare le persone per saziare i loro dei e hanno costruito le tombe più grandi della storia umana. Una fede di morti, un paese di morte. Chiediamolo anche noi, alle persone che incontriamo, superando la superficialità di chi crede di credere e di sapere. Chiediamolo a noi stessi, proviamo a capire qual è il Dio in cui crediamo, di cui ci fidiamo. Non quello dei tagliagole (in passato anche cristiani). Non quello che benedice i ricchi e i vincenti. Non quello inamovibile di chi si crede sempre dalla parte dei giusti. Non quello che punisce, regala inferni e malattie. No, non si è mai sentito parlare di un Dio che si è sporcato le mani, che ha avuto compassione e ha pagato per primo, non scherziamo. Mette i brividi. **Gesù parla di un Padre.** Né, tantomeno, si è mai sentito dire che Dio è buon padre, una buona madre. Un padre/madre equilibrato, saggio, che ascolta ma lascia crescere, che indica ma non forza,

che accompagna ma non obbliga. Un Dio adulto che ci tratta da adulti e ci fa crescere. Ci voleva lo Spirito per capirlo. Ci vuole lo Spirito per crederci. Solo nello Spirito riusciamo a capire e a sperimentare. Ma ci voleva una Pentecoste e Gesù che ci spiegasse, alla fine, la cosa più inimmaginabile. Dio è trinità. Cioè comunione. Se noi vediamo «da fuori» che Dio è unico, in realtà questa unità è frutto della comunione del Padre col Figlio nello Spirito Santo. Talmente uniti da essere uno, talmente orientati l'uno verso l'altro da essere totalmente uniti. Un amore che si moltiplica ma resta unico. Dio non è solitudine, immutabile e asettica perfezione, ma è danza, festa, relazione, comunicazione, comunione, abbraccio, intesa. Solo Gesù poteva farci accedere alla stanza interiore di Dio, solo Gesù poteva svelarci l'intima gioia, l'intimo tormento di Dio: la comunione. **E a me?** Che significa questa scoperta? Cosa cambia nella nostra quotidianità? Se Dio è comunione, in lui siamo battezzati e a sua immagine siamo stati creati; questa comunione ci abita e a immagine di questa immagine siamo stati creati. La bella parabola della Genesi e la seconda lettura di questa domenica ci ricorda di come Dio si sia guardato allo specchio, sorridendo, per progettare l'uomo. Cosa guardava nello specchio? Gesù! E tu sei Gesù! Ma se questo è vero le conseguenze sono enormi. Capisci perché la solitudine ci è insopportabile? Capisci perché hai paura che nessuno ti voglia bene? Perché non sei stato creato per quello, perché è inconcepibile in una

logica di comunione. Se giochiamo la nostra vita da solitari non riusciremo mai a trovare la luce interiore perché ci allontaniamo dal progetto. Gesù ci ribadisce: "Siate perfetti nell'unità." E se anche fare comunione è difficile, ci è indispensabile, vitale, e più puntiamo alla comunione e più realizziamo la nostra storia, più ci mettiamo alla scuola di comunione di Dio, più ci realizzeremo. Allora se hai capito quanto è importante questo riprendiamo la comunione tra di noi, creiamola, rafforziamola. Il grande sogno di Dio, la Chiesa, la tua persona va costruito a immagine della Trinità. La nostra comunità prende ispirazione da Dio-Trinità, guarda a lui per interessere rapporti, per rispettare le diversità, per superare le difficoltà. Guardando al nostro modo di essere, di relazionarci, di rispettarci, di essere autentici, chi ci sta intorno capirà chi è Dio e per noi l'idea di un Dio che è Trinità diventerà luce. Questo è il Dio che Gesù è venuto a raccontare. Vogliamo ancora tenerci il nostro vecchio e inutile Dio?